

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Annata	Semestre	Trimestre
a domicilio	L. 18	L. 9.50	L. 6.—
Per tutta Italia franco di posta	L. 24	L. 12.50	L. 8.50
Per l'estero le spese di posta in più.			

I pagamenti partecipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

Numero separato centesimi 5.  
Materia arretrata centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(ESCLUSIVO ANTICIPATO)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 50 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarcomposta di 25 lettere, sono interruzioni o spazi in carattere festivo. Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non francate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

**COSTANTINOPOLI, 14.** — Il Consiglio dei ministri ebbe luogo martedì per discutere sulle condizioni di pace: vi assistettero pure gli alti funzionari, e l'Ulema generale. Si assicura che la risposta della Porta alle potenze sarà conciliante.

Gl'individui segnalati nella relazione di Blaque Bey come coloro che alla testa delle milizie commissero atti di crudeltà in Bulgaria furono condotti a Costantinopoli per esser giudicati e puniti.

### DIARIO POLITICO

Nessuna notizia venne ancora a confermare le speranze concepite nei giorni scorsi dell'accettazione di un armistizio da parte della Turchia, e di una prossima conferenza, che pareva il risultato di un accordo fra i vari gabinetti.

Anche dal teatro della guerra siamo senza notizie dopo quelle che annunziarono l'insuccesso dei Turchi per approssimarsi a Deligrad, e obbligar l'esercito serbo ad abbandonare le sue linee, delle quali è centro poderoso, e secondo il giudizio di alcuno, insospugnabile.

La Porta si studia intanto di dare soddisfazione all'opinione pubblica d'Europa, e in particolare agli eccitamenti del popolo inglese, procedendo alla punizione di coloro che alla testa delle milizie si resero più gravemente responsabili delle scelleratezze commesse in Bulgaria.

Questa decisione del governo turco è la più palmare conferma che quelle scelleratezze erano vere: non sappiamo poi se le misure decretate saranno in proporzione degli orrori che hanno scandalezzato il mondo, e se, una volta adottata, la Turchia potrà sfuggire alla salutare reazione che la minaccia.

Bisogna però convenire, lo ripetiamo, che se i turchi hanno fatto una guerra feroce, nemmeno i serbi hanno rispettato le consuetudini e le leggi di guerra propria di un popolo civile.

Gl'inglesi che hanno perpetrato nelle Indie carnificine tre volte più orribili di quelle onde ora si accusa la Turchia, credettero bene mandare delle deputazioni a lord Derby per protestare contro l'appoggio dato dall'Inghilterra ad un popolo capace di commettere simili atrocità.

È noto che lord Derby ha risposto molto parlamentariamente a quelle deputazioni; e noi crediamo che la prudenza dei suoi atti non sarà inferiore a quella delle sue parole.

### ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI VENEZIA

L'Associazione costituzionale di Venezia ha tenuta il 12 corrente la sua prima riunione, alla quale intervennero 125 persone.

Dopo un pregevole discorso del senatore conte Luigi Michiel, ha nominato il suo Consiglio di amministrazione che risultò così composto:

**Presidente:** conte Giov. Battista Giustinian;  
**Vice-presidenti:** comm. Pierluigi Bembo e comm. Antonio Fornoni;  
**Consiglieri:** comm. ing. Paolo

Fambri, conte Angelo Papadopoli, barone Elia Todros, e avv. Paride Zaiotti;

**Segretari:** dott. Pompeo Gherardo Molmenti e avv. Carlo Rensovich.

### IL VENETO

#### E IL GOVERNO DELLA SINISTRA

Nella infinita serie di accuse che la stampa democratica delle nostre provincie lanciava, quando faceva l'opposizione, al governo dei moderati, una ve n'era, colla quale essa sforzavasi di produrre grande impressione nel pubblico e talora vi riusciva, sollevando questioni regionali, deplorabili sempre, e spesso, alla patria comune gravemente dannose. Quella stampa, con la rettitudine di giudizio che ora adopera sostenendo il ministero, accusava i gabinetti del partito moderato di trascurare gli interessi delle nostre provincie, di non tutelarne i diritti e di offenderne persino il decoro e i sentimenti. Essa assicurava la popolazione che l'avvenimento della sinistra al potere avrebbe, fra le mille riparazioni, prodotto anche un cambiamento radicale nell'attitudine del governo verso le nostre provincie e prometteva vantaggi e benefici d'ogni genere e qualità.

Il tempo, ormai lungo, che è passato dal giorno in cui la sinistra è al governo, ci permette di chiedere, senza esser accusati di soverchia fretta, in che quei promessi vantaggi sieno consistiti e ci permette di domandare alle popolazioni nostre se le promesse della sinistra su questo punto sieno state più e me-

glio di tutte le altre mantenute coi fatti.

Potremmo citare numerosi atti del Ministero attuale, i quali dimostrano che se l'avvenimento al potere della sinistra recò un cambiamento nella condotta del governo verso le nostre provincie, questo fu tutto, a danno e detrimento nostro. Potremmo ricordare le circostanze tutte della discussione della legge della classificazione delle opere idrauliche, l'opposizione che il ministero fece alla proposta dell'onor. Sella per la discussione del progetto sulle ferrovie secondarie, fra le quali si comprendeva quella che deve congiungere la provincia di Belluno alle reti esistenti; potremmo ricordare trasferimenti di funzionari benemeriti e graditi alle popolazioni, sostituiti da uomini delle condizioni nostre locali ignari affatto e dei nostri regionali interessi poco curanti; potremmo chiedere perchè niun veneto fu compreso nelle nomine dei nuovi senatori e rammentare fatti e parole che provano tutt'altro che tenerezza ministeriale per le nostre provincie. Ma ci ripugna trattar questioni dalle quali ci sembra che esca impicciolata l'idea della patria. Vogliamo solo osservare che la nostra regione nulla ebbe dall'attuale ministero e niun vantaggio le fu recato dalla mutazione ministeriale, che doveva riparare anche a qualche torto del governo per le provincie nostre. E forse qualche torto ci era, non dovuto alla volontà degli uomini, ma alla forza delle circostanze e alla specialità di alcune condizioni.

Nella imminente lotta elettorale

speriamo che i giornali ufficiali, nel loro imprudente zelo, non vorranno sollevare anche questa questione, ma se mai la sollevassero siamo certi che le popolazioni non si lasceranno più illudere da promesse, e che le riparazioni al Veneto saranno messe in un fascio solo con quelle a tutta l'Italia, fascio che potrebbe qualificarsi quello delle bugie.

### IL DIRITTO DI GRAZIA

(Dall'Opinione)

Da S. E. il senatore comm. Vignani, primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze, riceviamo quest'altra importante lettera:

Montecatini, 9.

Onor. sig. Direttore.

Quando colla mia lettera del 29 di agosto, gentilmente pubblicata da V. S., io respingeva in generale la censura che mi veniva mossa di eccesso od abuso nella concessione di grazie, durante il mio ministero, Ella sa, che io contraeva un impegno verso il pubblico, quello di giustificare con maggiori spiegazioni le grazie da me proposte, le quali venissero più specialmente indicate dai miei censori.

Nel giorno successivo alla data di quella mia lettera che sollevò tante ire partigiane, un giornale di Genova pubblicava un elenco di condannati da molti anni ai lavori forzati a vita i quali ottennero nel biennio 1874-75, riduzioni e taluni anche il condono della loro pena.

Donde provenisse quella pubblicazione di notizie aventi un evidente carattere ufficiale non può ormai essere un mistero per nessuno il quale abbia avvertito, che un altro giornale di Torino francamente dichiarava che un corrispondente era stato

invitato e recarsi al palazzo Firenze e vi aveva ricevute da un alto funzionario notizie in tutto simili a quelle che poco dopo si pubblicavano in larga copia dal diario genovese di colore più omogeneo a quello del ministero.

Codesta pubblicazione non mi ha punto sorpreso, ne sgomentato: la deploro soltanto, perchè non mi sembra conforme alle regole di buona amministrazione, né a quei riguardi che pure sono dovuti ai condannati ed alle loro famiglie, e perchè, in ogni caso, doveva essere più completa, non limitandosi a indicare la gravità del titolo delle condanne senza alcun cenno delle ragioni delle grazie.

Se alle indicazioni delle condanne il giornale ammesso ad attingere largamente alla fonte ufficiale avesse aggiunto anche un cenno, fosse pure brevissimo, dei motivi principali per cui le grazie furono concesse, egli avrebbe risparmiato gli erronei apprezzamenti e i falsi giudizi a cui ha dato facile occasione la improvvisa apparizione di una lunga lista di grazie, fatte nel corso di due anni, lanciata nel pubblico colle sole indicazioni atte a produrvi una sinistra impressione.

Ma ciò che il giornalista non ha fatto, perchè non conveniva ai fini della sua pubblicazione, è un dovere per chi ha il carico della responsabilità costituzionale delle grazie di cui si tratta, affinché il pubblico non sia ridotto a giudicare soltanto dal numero e dalla gravità delle condanne pronunciate contro i grazianti.

Ora, nell'accingermi a compiere questo dovere, io godo che dalle procuratemi informazioni mi sia risultato che mi possono bastare poche e generali osservazioni, senza bisogno di entrare in una minuta e fastidiosa disamina di ciascuna grazia, poichè per buona ventura, a quasi tutte le grazie comprese nell'elenco pubblicato si applicano motivi co-

baldi non faceva minimamente mistero. Anzi era andata oltre da scusare perfino certe scappate di Giorgio che gli intressati le mormoravano dipingendole come colpe da ergastolo, come puni d'oro per l'inferno; e una volta, forse in un momento di stizza sessagenaria, avea detto chiaramente che alla perfine suo nipote poteva anche darsi un poco alla bella vita perchè i milioni della zia avrebbero riparatolo un giorno agli stracchi che per avventura egli avesse potuto fare nel patrimonio paterno.

È bensì vero che la devota marchesa erasi tosto pentita di avere così manifestato il suo pensiero, ma, — come il sasso lanciato — la parola non poteva ritirarsi e era proprio giunta all'orecchio di chi non l'avrebbe lasciata cadere indifferente.

Da quel giorno la congrega che frequentava il palazzo Rendobaldi, — del consigliere spirituale all'abate che invocava la protezione della nobiltà ma irona per la sua carriera ecclesiastica, — aveva trovato un nemico potente, formidabile e tanto più temibile perchè — non potevano ormai dubitarne — questo nemico occupava un posto nel cuore della marchesa Maronna.

Aggiungasi che Giorgio Lerviani, sebbene giovanissimo per età, non era uomo col quale si potesse supporre di adoperare delle arti subdole; non era facile intimidirlo, piegarlo, vincerlo.

Giorgio aveva una natura altera, orgogliosa, aliena da ogni macchinazione, da ogni intrigo.

Conveniva dunque smettere anche il pensiero di una lotta generosa, combattuta di fronte e scegliere invece altre armi infine, agire nell'ombra, con armi insidiose, studiarne le tendenze, il cuore, i difetti, i vizi e combatterlo cogli stessi suoi difetti, coi medesimi suoi vizii.

Il signor Giovacchino avea assistito ad una tenebrosa riunione di alcuni tra i principali frequentatori del palazzo Rendobaldi, e fu egli stesso che, rincorandoli i timidi che già ve levano svanire, le loro speranze dinanzi al risvegliersi del cuore della marchesa in favore del nipote, — aveva suggerito il piano di guerra, i mezzi di attacco e di difesa in questa ignobile lotta che quella gente si preparava a dichiarare in nome di Dio.

Il conte Giorgio Lerviani è un nemico meno terribile di quanto voi credete — aveva detto il signor Giovacchino atteggiando il volto ad un maligno sorriso — e per mia parte affermo che non avrei nessuna difficoltà di misurarmi con lui assicurando innanzi che la nostra vittoria non potrebbe esser dubbia. Se non temiamo la virtù che pur qualche volta, quando si raccoglie in se stessa diventa una forza terribile perchè non dà appoggio, come si potrebbe temere il vizio? Il conte Giorgio è troppo giovane ed ha passioni troppo ardenti per non cadere facilmente nel laqueo quando si sappia tenderlo con maestria.

Il perfido consiglio avea fatto rivolgere tutti gli sguardi verso il perfido sobillatore. Naturalmente quel consigliere di sventura avea raccolto tutti i suffragi, e se ci fosse dato di analizzare per filo e per segno le varie peripezie dell'esistenza di Giorgio Lerviani, non ci sarebbe difficile riconoscerlo in tutte le disgrazie che lo avevano colpito fino a quel giorno, la mano colpevole del signor Giovacchino.

Questi avea ordito così bene le trame del suo disegno, che nessun atto, quasi nessun pensiero del giovane gli sfuggiva; e quando lo vide gettarsi a capo chino nel vortice di una passione che poteva

e doveva riuscirgli fatale, quando lo scorse in preda agli spasmi della gelosia, cercare nel giuoco, nel vizio, nel foga quell'oblio di un istante, quella noncuranza effimera dalla quale il povero Giorgio invocava, se non il riposo, almeno una tregua, — il signor Giovacchino si sentiva più che mai padrone del campo e si congratulava con se medesimo, vedendo come gli avvenimenti si affrettavano a dargli ragione.

Dinanzi alla logica inesorabile del vizio, quel miserabile gioiva come di un trionfo; gli sembrava di aver architettato egli medesimo quella sequela di travagliamenti che dovevano trascinare una povera esistenza fino all'abisso.

— Voi qui?... E quale motivo vi conduce a me dinanzi? — chiese Giorgio Lerviani, poichè riconobbe l'uomo che gli avea impedito di compiere il triste proponimento.

— Io stesso, — rispose il signor Giovacchino senza addimostare nessuna emozione e come se quanto avea fatto e la situazione nella quale si trovava di fronte al giovane patrizio, fossero la cosa più naturale del mondo. — Io stesso, e ben lieto di essere giunto in tempo per impedirvi di mettere in esecuzione il vostro progetto.

Il signor Giovacchino avea pronunziato queste parole colla massima calma e — gettata la pistola che avea strappato dalla mano di Giorgio sopra una poltrona vicina, — si teneva ritto dinanzi alla sua vittima, fissandolo nel volto e negli occhi come se avesse voluto penetrargli nell'intimo dell'anima.

Giorgio Lerviani era ancora in preda alle emozioni che la decisione di mettere fine ai suoi giorni e la tempesta che si combatteva da un'ora nella sua mente e nel suo cuore avevano in lui suscitato. Pallido come cera, gli occhi

stravolti, il petto ansante, cercava pure di rimettersi in calma; però non sarebbe stato difficile comprendere come egli si preparasse ad un rabbuffo, ad una violenta spiegazione col signor Giovacchino.

Costui colse il momento nel quale Giorgio Lerviani appena trovava la forza di ritornare in se stesso e ponendosi a sedere con una noncuranza ed impassibilità che ben rivelavano come quell'uomo sapesse padroneggiarsi anche nelle più difficili situazioni.

— Dunque è la morte che voi cercate, mio nobile conte, non è egli vero? Peccato!... A venticinque anni mi sembra che debba essere ben triste uscire dal mondo e credo che nel vostro caso non saprei trovare il coraggio di voi

gere verso di me una pistola. Ma infine se voi siete giunto a questo istante di delirio, — perdonatemi la parola — non ho il diritto di basismarvi. Solo, permettetemi una domanda: avete proprio ragione di chiedere al pianto lo scioglimento di una situazione che, ben lo comprendo, è per voi insopportabile?... Mi spiegherò meglio: giudicate che non vi resti più nulla da fare, nulla da tentare? Io credo di essere il miglior giudice di voi avendo la mente ed il cuore tranquilli e sembrami che il caso non sia poi disperato.

Mentre il signor Giovacchino gettava queste vaghe parole al volto di Giorgio Lerviani come un complimento volgare e con un accento che rivelava una profonda indifferenza per la situazione del giovane ed il preconetto di un calcolo che non peranco si riusciva a comprendere, — Giorgio Lerviani riavutosi completamente lo ascoltava con calma, con freddezza sdegnosa e come uomo deciso a usare della pazienza fino all'estremo limite. Egli si era gettato sopra una sedia non perdendo però di vista

il volto del suo interlocutore.

— Dio mio!... — continuò il signor Giovacchino dopo alcuni istanti di silenzio e poichè, in ota al suo desiderio, si accorse che Giorgio Lerviani pareva stizzirsi a non prendere la parola — Dio mio! è bensì vero che tutto quanto il vostro signor padre vi ha lasciato in eredità è divenuto o preda degli usurai, o ver che siete carico di debiti e che a me pure di avete la somma di ventimila lire, ma infine dei conti non credo che un colpo di pistola possa soddisfare i vostri crediti e salvare l'onore vostro.

Giorgio Lerviani arrossiva fino al bianco degli occhi. Credeva, — lo sventurato — di aver vuotato fino al fondo il maro coppa del risinganno e dell'avventura. Ruinato nella sostanza, dimenticato, anzi chiamato alla ragione, da colei che pure adorava, che cosa gli poteva rimanere a soffrire?... Non aveva pensato mai che nella ruina di tutto, il suo orgoglio, dignità d'uomo avrebbero sopravvissuto ed era appunto questo orgoglio, questa dignità che le parole del signor Giovacchino ferivano crudelmente.

Era un complanto, u-r derisione, un insulto che costui interdeva rivolgergli? Facendogli balenare allo sguardo lo spettacolo della sua povertà, il ricordo dello scialacquo colpevole di una vistosa fortuna, il giusto lamento per le mercedi dovute e le imprecazioni dei creditori ingannati, quali scopi proponevasi quell'uomo crudele?...

La miseria, e davvero non sapremmo comprenderne il motivo, arrossisce di se medesima. Si ha bel dire che i cenci non disonorano, si ha un bel filosofare sulla casta povertà, ma egli è pur vero che la filosofia ha torto nella pratica, e che la gente è unanime nel voler nascondere l'abito sgualcito perchè gli sembra pure che quegli strappi sieno fatti al decoro, quasi diremmo, all'onore. (Continua)

### APPENDICE 14)

## DUE AMORI

ROMANZO

di ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Ma se la marchesa Rendobaldi, accarezzata nelle sue fisime aristocratiche, aveva potuto per un istante rimproverare al fratello di aver imbestardito il blasone della figlia unendosi ad una plebea; se aveva potuto conservare un profondo rancore contro il nobile dimentico delle tradizioni di famiglia, sentiva però nel cuore qualche cosa che assomigliava molto all'affetto per l'incolpevole nipote, il quale portava pur sempre il nobile casato dei Lerviani.

La sua unione col marchese Rendobaldi non l'aveva resa madre e forse a ciò dovevasi principalmente attribuire la sterilità dei suoi affetti, il suo modo di giudicare le cose mondane, quell'ascettismo convenzionale che rendeva la irrequieta e peggio.

Eppure era bastato sovente, anche negli istanti della sua bile astiosa, una visita di Giorgio — brillante cavaliere ch'essa medesima era costretta di ammirare — per ritornarla al buon umore e quasi per riconciliarla colla terra e colle sue gioie.

E di questa sua debolezza, — come nei momenti di austerità soleva chiamare la sua condiscendenza simpatica per il nipote, — la marchesa Rendobaldi non faceva minimamente mistero.

munì che a me sarà facile e spedito il compiere.

Debo, innanzi tutto, avvertire che per la riforma del Codice penale subalpino, fatta nel 1859, e per la successiva estensione di quel Codice alle altre provincie felicemente aggregate al Regno d'Italia, eccettuata la Toscana, avvenne che molti condannati a pene perpetue da Tribunali ed anche da Commissioni dei cessati governi, sotto l'impero di leggi più severe, imploravano che le loro pene fossero ridotte alla misura meno severa della legge posteriore alla loro condanna secondo i generali principi di diritto penale transitorio. Codeste domande, che in sostanza tendevano ad ottenere un atto di giustizia per la via di grazia, pervennero in gran numero al ministero nel tempo che io avea l'onore di reggerlo, specialmente per iniziativa dei direttori degli stabilimenti penali che provocavano le grazie in premio della buona condotta dei condannati per lunghi anni nei luoghi di pena e dei manifesti segni del loro ravvedimento. Ma esse e le altre pochissime che si riferivano a condanne posteriori alla succennata riforma ed estensione del Codice penale del 1859, venivano confermate dal voto della autorità giudiziaria, le quali oltre il beneficio della legge più mite, quando era applicabile, adducevano in parecchi casi altre circostanze favorevoli od intrinseche ai fatti delle condanne od alla prova di essi, che non furono e non poterono essere valutate dai giudici, o relative alle persone dei condannati, come l'età molto avanzata, i buoni precedenti, lo stato di salute, le particolari condizioni di famiglia, nelle quali condizioni la riduzione od il condono della pena era suggerita non solo dall'umanità, che ha pur tanta parte nell'esercizio del diritto di grazia, ma ben più da un sentimento di giustizia distributiva e da un esatto concetto del fine delle pene riposto nella morale riabilitazione dei condannati.

Il progetto di Codice penale per tutto il Regno, approvato dal Senato, il quale mitiga le pene sancite dall'attuale legislazione, concorreva altresì a suffragare le domande dei ricorrenti.

Sono questi, in complesso, i motivi per quali furono ridotte e in qualche caso anche condonate, dopo lunga durata, le pene dei condannati designati nell'elenco, come ad attento ed intelligente lettore ne porgono chiaro indizio le date e i luoghi delle condanne, e le qualità dei reati per cui furono pronunciate. Si osservi infatti che un solo dei casi di grazia, quello in cui si riconobbe essere stato condannato un pazzo dalla Corte d'Assise di Lodi, appartiene al Lombardo-Veneto, dove la legislazione penale anteriore, essendo in generale più mite della presente, i condannati non avevano ragione d'invocare la legge posteriore alla loro condanna per ottenere una riduzione della pena. Le cinque grazie che si riferiscono alla Toscana furono concesse non solo per la lunga pena già sofferta, ma eziandio per circostanze in tutto speciali, che consigliavano di temperare il rigore, riconosciuto sovrachio, della pena applicata.

Nulla starò a dire del numero delle grazie, sia perché i motivi stessi che ne giustificano la concessione, rendono pure ragione della loro quantità, e sia anche perché l'Opinione in un assennato suo articolo ebbe poc'anzi a dimostrare che si chiede conto della qualità, non della quantità delle grazie, e non importa sapere quante, ma sibbene quali grazie un ministro abbia consigliato alla Corona.

Le osservazioni che senza il sussidio dei documenti ufficiali, sono venute esponendo, mi paiono bastevoli a dimostrare che i decreti reali annotati nell'elenco, per chi guardi ai motivi che li dettarono, più che veri atti di clemenza sono atti di giustizia intesi a mettere in armonia coll'attuale diritto penale antiche condanne inflitte in diverse provincie del Regno, in tempi diversi, sotto l'impero di diverse leggi e da tribunali diversi. Niuno sarà oramai, io spero, che in buona fede e senza passione di parte mi faccia accusa di aver dato, all'onore mio successore alcun cattivo esempio in fatto di grazie. Io ho procurato, come di chiarai in Parlamento, di osservare in questa parte una convenienza sobria e quelle buone tradizioni che trovar nel ministero, dove mi piace ricordare che il direttore capo della Direzione incaricata degli affari di grazia è un ottimo funzionario, noto per la sua giusta severità ed autorevole per lunga esperienza e provata lealtà, e che l'egregio mio segretario generale si era acquistata tale riputazione di severità, che non di rado dalle sue decisioni negative i sollecitatori di grazie si appellavano al ministro.

E a questo proposito reputo anche opportuno di far conoscere al pubblico, che è errore il credere che, appo noi, il diritto di grazia sia nella pratica abbandonato in tutto all'arbitrio del ministro, mentre esso invece va soggetto a certe norme le quali, quando siano bene osservate ne garantiscono il savio e prudente esercizio in guisa da impedire ogni abbaglio ed ogni sorpresa. Ed infatti sopra ciascun ricorso di grazia si assumono le informazioni e il parere del Pubblico Ministero che ha promossa la condanna e anche, in alcuni casi, del presidente del collegio che l'ha pronunciata. Negli affari di maggiore gravità si esplora eziandio l'opinione dell'autorità politica e si chiede il voto del Consiglio di Stato e talvolta se ne riferisce al Consiglio dei ministri. Questi atti, che dirò d'istruzione, sono esaminati diligentemente prima dalla Divisione degli affari penali, custode delle massime e delle tradizioni del ministero in questo argomento, e poi dal segretario generale, che ne fa relazione al ministro, il quale viene in questo modo posto in grado di prendere una matura risoluzione conforme a quei principi di equità e di prudenza che debbono guidare l'applicazione di questa benefica ed importante prerogativa della Corona. Forse queste norme ed altre tali che ora stanno nell'uso costante si potrebbero utilmente munire di sanzione legislativa per maggiore garanzia nella revisione della procedura penale.

Ma io m'accorgo, egregio signor Direttore, di essere stato più lungo che io non volevo, e perciò implorando per la importanza del soggetto tutta la benevolenza sua indulgenza. La prego di voler fare anche a questa la cortese accoglienza che fece alla prima mia lettera, e di gradire la conferma dei sensi dell'alta mia stima.

P. O. VIGLIANI

#### PROCESSO DI STAMPA A MILANO

Leggiamo, nella *Perseveranza* del 12:

I nostri lettori ricordano la polemica che qualche mese addietro è stata così viva tra i signori Felice Cavallotti e Eugenio Torelli, direttori il primo della *Ragione*, il secondo del *Corriere della sera*.

Ciò che ha segnato il culmine di questa polemica furono uno scritto che il Cavallotti pubblicò a guisa di supplemento della *Ragione*, e tre articoli che successivamente il Torelli pubblicò nel *Corriere*.

In ognuna di queste pubblicazioni gli avversari si attaccarono e si difesero con notevole ardore, e mentre il Torelli non pensava di ricorrere ai tribunali per una riparazione, ciò faceva il Cavallotti.

La querela di quest'ultimo provocava allora una controquerela del Torelli; ma mentre il Cavallotti affrettava l'udienza sul processo da lui promosso, la causa contro di lui doveva invece arrestarsi, trovando un ostacolo nell'articolo 45 dello Statuto. Essendo, cioè, il Cavallotti deputato, il tribunale non poteva procedere senza averne prima l'autorizzazione della Camera.

Tale stato di cose, che rendeva disuguale la posizione dei due querelanti suggerì agli avvocati del Torelli di chiedere al tribunale un rinvio della causa promossa dal Cavallotti, perché potesse essere trattata a tempo opportuno insieme a quella promossa dal Torelli.

All'udienza di ieri appunto era chiamata la causa contro quest'ultimo.

Presiedeva l'egregio magistrato cav. De Ponti, al P. M. sedeva il sostituto procuratore signor Fontana; per la parte civile si presentarono gli avv. onor. Pierantoni e Luzzato; per l'imputato i signori avv. Guastalla e Campi.

Dopo le solite preliminari formalità, fu tosto sollevata la questione sul rinvio del processo, e qui la eloquenza degli avvocati ha avuto largo campo di spaziare nella giurisprudenza, nel diritto costituzionale e anche nella politica. E qui sta veramente l'interesse del processo, per cui il pubblico accorse a partecipare silenzioso alla disputa calorosa e anche un po' acre e violenta.

Belgrado, 13. — Il signor Cavalotti vi assisteva, e udì il proprio panegirico, che l'onor. Pierantoni non tralasciò di fargli, chiamandolo senz'altro una gloria letteraria, politica e militare, perché grande autore drammatico, grande legislatore, grande statista, grande poeta e glorioso soldato.

La discussione su questo incidente ha occupata tutta l'udienza, e poiché tutto quanto si poteva addurre è contro anche fuori della que-

stione fu detto e ripetuto, il tribunale, dopo essersi ritirato, pronunciò il rinvio e la unione della causa del signor Cavalotti con quella promossa dal signor Torelli Violner, per essere trattate simultaneamente, come avevano domandato gli avvocati della difesa.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — L'associazione costituzionale romana riceveva ieri sera da Venezia dal senatore Michiel il telegramma seguente:

«Associazione costituzionale, Roma. «Associazione costituzionale veneziana, oggi per la prima volta raccolti, votò acclamante salute e testa Associazione, cui lega la comunanza delle patriottiche aspirazioni.»

Senatore MICHEL.

La Presidenza dell'Associazione costituzionale romana ha subito risposto:

«Senatore Michiel, Venezia. «Riconoscente fraterno saluto. Associazione costituzionale romana augura Associazione veneta come corra sviluppo libere istituzioni, e felicità Italia.»

Il vice presidente

Avv. PALOMBA.

(Opinione)

BOLOGNA, 14. — Leggiamo nell'*Alfiere*:

L'onor. Minghetti è partito ieri per Monaco (Baviera), molto soddisfatto degli iniziamenti dell'Associazione Costituzionale, i cui iscritti ieri sera si avvicinavano al numero di seicento.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Il *Rappel* annunzia che la polizia ha fatto sequestrare dai librai un opuscolo di Raspail, intitolato: *De la nécessité de l'amnistie*.

Il cardinal Bonnehose, arcivescovo di Rouen, s'imbarcò, giovedì, a Calais, diretto a Londra.

GERMANIA, 10. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'indennità di 300,000 franchi, pagata dalla Turchia, venne consegnata alla vedova del console Abbot, la quale scrisse una lettera al cancelliere dell'impero per ringraziarlo.

SVIZZERA, 12. — La *Gazzetta ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Soletta, 11 settembre:

Ieri, l'assemblea parrocchiale ha respinto con 402 voti contro 320, la proposta di nominare un parroco vecchio cattolico.

Nello stesso giornale leggiamo in data dell'11:

Ieri mattina, durante la prima corsa Lugano-Chiasso, e precisamente in vicinanza della stazione di Mendrisio, si ruppe improvvisamente la locomotiva, ed un pezzo della stessa veniva lanciato a qualche distanza, lungo il convoglio, fortunatamente senza recar danno ad alcuno. Dopo circa un'ora di ritardo, il convoglio poté proseguire la sua via.

#### NOTIZIE DELLA GUERRA

Le notizie di fonte slava dipingono la situazione dell'esercito serbo migliore assai di quanto permettersero di sperare i fatti d'armi delle ultime settimane.

Il concentramento di Cernajeff a Deligrad è considerato da persone competenti come un'abile manovra. Si crede che i Turchi saranno paralizzati nei loro movimenti finché Cernajeff sa mantenersi in possesso di quella importante piazza di guerra.

Nel *Cittadino* troviamo i seguenti telegrammi:

Cetinje 13 (ore 2.50 pm.).

Dervish bascia con molta truppa passò lunedì per Velje Brdo trincerandosi fra Eso e Spuz. I montenegrini lo seguivano costantemente da due lati per cui Dervish bascia e la sua truppa ritornarono ieri prima dell'alba a Podgorizza senza azzardare un attacco. L'altra notte e questa notte cadde moltissima pioggia in seguito alla quale crebbero fortemente le acque del Zeta e della Moracia.

Belgrado, 13.

Credesi che il generale Cernajeff trasporterà il suo quartiere generale in Paracin.

Costantinopoli 13

Said bascia recasi in missione a Londra. Nel divano regna grande disaccordo riguardo ai preliminari di pace; ritenisi quindi probabile un cambiamento di ministero in senso favorevole alle potenze. Il Montenegro vuole avere un porto, la Porta è contraria a simile pretesa. Igna-

tief è aspettato. Il sultano invia una deputazione a Livadia per salutare lo Czar.

Risano 13 (via Vienna) Muktar bascia è sempre accampato presso Zaslav, i montenegrini presso Bojano Brdo; attendesi una battaglia.

#### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre

contiene: Movimento nel personale dei regi prefetti.

Regio decreto 23 agosto che determina le condizioni per la reintegrazione nei gradi militari, giusta la legge 7 luglio 1876 e prescrive quali sieno i documenti da far valere.

#### CRONACA VENETA

Asiago. — Scrivono al *Giornale di Vicenza*:

Egregio sig. Direttore,

Asiago, 12 settembre 1876. Vi scrivo col cuore ancora commosso, sopra le accoglienze che saranno fare i miei buoni ed intelligenti compatriotti, alle distinte persone che onorano il loro paese.

È arrivato da pochi istanti l'egregio abate prof. Gio. Batt. Pertile, credo da voi conosciuto, che da qualche anno, forse per la sua età avanzata, non visitava, con era suo metodo solito, il paese natio. All'annunzio del suo prossimo ritorno tutti gli abitanti si posero in festa e ciascuno pareva aspettasse un fratello, che carico di onori ritorna alla famiglia.

Diffatti venuta a cognizione dell'ora di arrivo, la banda civica di questo luogo si dispose per incontrarlo e si avanzò per un chilometro circa nella strada, che conduce a Thiene, mentre invece i rappresentanti del municipio, del clero ed altri s'innoltrarono fino a Canove. Dopo una mezz'ora di aspettativa vi dero da lontano apparire la carrozza contenente il distinto nostro concittadino, unitamente all'egregio abate cav. prof. Modesto Bonato presidente del circolo alpino dei Sette Comuni.

Non vi posso descrivere quale fosse la commozione quando i di lui parenti ed amici poterono da vicino salutarlo ed abbracciarlo.

La musica ritrovata lungo la via precedeva la comitiva, annunziando ad Asiago la vicinanza del tanto atteso professore. Fra la consolazione generale di tutti l'egregio abate fu accompagnato alla sua dimora, dove ebbe occasione di rivolgersi al pubblico poche, ma belle parole di ringraziamento, incoraggiando coll'esempio dell'accoglienza a lui fatta tutti i giovani studiosi del paese; in seguito fra i ripetuti evviva la riunione si sciolse.

P. S. La compagnia filarmonica sta ora facendo una serenata, alla quale ho desiderio di assistervi perciò chiudo questa mia col salutarvi.

#### CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

#### LA PRINCIPESSA MARGHERITA A PADOVA

Da qualche giorno avevamo manifestato la speranza che S. A. R. la Principessa Margherita prima di lasciare definitivamente Venezia, sarebbe venuta anche fra noi, per una breve visita alla nostra città.

Ora siamo lietissimi che questa speranza sia diventata un fatto compiuto.

Il nostro giornale fino da questa mattina pubblicava il seguente avviso:

#### GIORNALE DI PADOVA

Soltanto alle otto pom. di iersera abbiamo ricevuto avviso che S. A. R. la Principessa Margherita arriverà questa mattina da Venezia alle ore 9,45 ant.

I nostri concittadini sapranno accogliere degnamente l'illustre ospite. Padova, 15 settembre 1876.

Appena divulgata questa notizia la città s'inbandì come per incanto.

S. A. visiterà l'Arena, il Salone, l'Università, i Musei, il Santo, S. Giustina, la Loggia Amulea, e l'Orto Botanico, dove alle ore undici, per cura dal Municipio, è disposto un *dejeuner*, crediamo di 14 coperti.

La famiglia dei conti Papafava pose a disposizione di S. A. i suoi appartamenti, dove crediamo la Principessa si recherà per una breve fermata.

La Principessa ripartirà per Venezia alle 4 pom.

Malgrado ci fosse stato appena il tempo di avvisare la città dell'arrivo della Principessa, moltissima gente era corsa alla stazione per renderle omaggio.

S. A. giunse all'ora prestabilita accompagnata dalla marchesa e dal marchese di Montereno, dalla contessa Marcello, dalla contessa e dal conte Brandolini, dall'ammiraglio Acton, dal commend. Barozzi, e dal marchese Guizzoni.

La Principessa era in costume da viaggio semplicissimo ed elegante: abito di *fatte* nero, con una capottina di panno scuro; *schu* bianco al collo, ricadente sulle spalle, cappellino nero di paglia, guernito in velluto nero, e sormontato da una bella piuma bianca, pendenti di perle sopra brillanti.

S. A. ha l'aspetto di buona salute, segno che la brezza marina di Venezia le ha conferito.

Discesa dal vagon fu ricevuta dal sig. Sindaco comm. Piccoli, che le presentò gli omaggi della città, e dal R. Prefetto.

S. A. diede braccio al Sindaco, e nell'attraversare l'atrio della stazione fu accolta dagli astanti coi più vivi segni di rispetto.

La Principessa salì nella carrozza dei conti Papadopoli colla contessa di Montereno, col Sindaco e col Prefetto.

Yanivano quindi le carrozze Corinaldi e Camerini colle altre persone del seguito.

Al muovere del corteo, cui prendevano parte altri equipaggi, l'A. S. fu salutata da entusiastici: *Viva la Principessa Margherita, Viva il Re*.

S. A. si recò alla Cappella di Giotto, dove si trattene lungamente ammirandone il pregio e la bellezza; passò quindi alla chiesa degli Eremitani, al cui limitare fu ricevuta dal reverendo Parroco, il quale porse l'acqua benedetta all'A. S., che fatto il segno di Croce, si portò a vedere le pitture, intrattenendosi anche qui, per lungo tratto, con molta intelligenza e grande amore su quelle opere d'arte.

S. A. si recò quindi al Municipio, dimostrando particolare interesse per la nostra città, e fu quindi a vedere il Salone, di cui rimase maravigliata. Dal Salone passò all'Orto botanico, dove fu ricevuta dal prof. De Visiani, e dove, con felicissima idea, era stato imbandito il *dejeuner* in una delle serre laterali a quella che copre la *Araucaria excelsa*. L'ambiente era stato convertito in elegantissima sala dove le piante più scelte, facevano grazioso ornamento alla più gentile delle donne italiane.

Chi ebbe l'incarico dell'apparecchio merita molta lode anche in vista del breve tempo avuto per dare tutte le disposizioni.

Abbiamo potuto vedere alla sfuggita l'apparecchio della mensa, e nella breve escursione fu pure con noi un *reporter* della *Perseveranza* nostro carissimo amico.

Il *dejeuner*, di dodici coperti, usciva dalla cucina *Gasparotto* (Ristoratore), che si è fatto molto onore sia per la scelta, che per la confezione delle vivande.

Ne diamo il menu: *consommé, suprême de volaille à la princesse, pâté de Strasbourg à la belle vue, flet de boeuf à la savojarde, macedoine de fruits à la diplomatique, dessert, bordeaux, maderà*.

S. A. R. aveva alla sua destra il Sindaco, alla sinistra il Prefetto, e fu sempre di eccellente umore, manifestando la sua viva compiacenza per tutte le cortesie che le venivano usate.

Col professore De Visiani sedeva al *dejeuner* anche il Rettore dell'Università comm. Giampaolo Tolomei.

Per interposizione del Sindaco, il pasticciere sig. Vianello ebbe opportunità di offrire alla Principessa, accompagnata da lettera rispettosissima, una delle sue torte intitolate dal nome dell'A. S., e per le quali il Vianello ottenne già il premio di dodici medaglie.

La Principessa aggradi immensamente il dono, mangiò parte della torta, ne fece gli elogi, e diede commissione per conto proprio al Vianello di due torte eguali.

L'A. S. fu pure presentata di un mazzo di fiori, e di un'epigrafe dettata nella circostanza dal sig. Angelo Sacchetti, per commissione del Proprietario, che ne offriva parecchi esemplari di lusso ed eleganti, lavoro del suo stabilimento litografico. L'A. S. mostrò molto sensibile ad un tratto così cortese.

Dopo il *dejeuner* l'A. S. desiderò fare una passeggiata nell'Orto, prendendo molte informazioni dal professore De Visiani, che fece assai bene gli onori della casa, e dal quale la Principessa si congedò ringraziando con parole assai gentili.

La stessa folla che accalcavasi per le contrade acclamando la futura Regina d'Italia, l'accolse con applausi frenetici, quando all'uscire dall'Orto botanico, recavasi al vicino Museo Hottacin, e quindi alla Basilica del Santo, dov'era difficile trattenere il popolo irrompente, e da dove usciamo in questo momento, riservandoci di compiere domani questa relazione sulla visita dell'amabile Principessa, che troppo presto ci lascia, e alla quale, insieme ad un'onda di popolo, noi pure corriamo a dare l'addio della partenza.

#### Quinto Congresso degli allevatori del bestiame in Padova

Elenco dei premiati alla mostra provinciale di animali bovini.

1. Giaretta Luigi di Mestrino, primo premio di lire 500 e medaglia d'oro del R. Ministero per il miglior gruppo di 8 animali di razza tirolese.
2. Fratelli Menegolli di Abano secondo premio di lire 300 e medaglia d'argento della Società d'Incoraggiamento in Padova per un gruppo di 8 animali tirolese-pugliesi.
3. Piacentini Giovanni di Selvazano, terzo premio di lire 150 e medaglia d'argento del R. Ministero per un gruppo di 8 animali pugliesi.
4. Fratelli Colpi di Padova, primo premio di lire 200 e medaglia d'argento della Società d'Incoraggiamento per il miglior gruppo di 4 vitelli tirolese-nostrani.
5. Giaretta Luigi di Mestrino, secondo premio di medaglia d'argento del R. Ministero per un gruppo di 4 vitelli tirolese.
6. Fratelli Colpi di Padova, primo premio di lire 200 e medaglia d'argento del R. Ministero per un bel toro di razza tirolese.
7. Comizio Agrario di Moustica, secondo premio di lire 100 e medaglia di bronzo della Società d'Incoraggiamento per un bel toro di razza tirolese.
8. Ferraretto Santa di Baone, terzo premio di lire 50 e medaglia di bronzo del R. Ministero per un bel toro svizzero-tirolese.
9. Fratelli Pegoraro di Padova, quarto premio di medaglia di bronzo del R. Ministero per un bel toro pugliese-svizzero.
10. Giaretta Luigi di Mestrino, primo premio di lire 125 e medaglia d'argento della Società d'Incoraggiamento per le migliori vacche lattiere e pregne di razza tirolese.
11. Piacentini Giovanni di Selvazano, secondo premio di lire 75 e medaglia di bronzo della Società d'Incoraggiamento per vacche pregne pugliesi.
12. Voltan Natale, terzo premio di lire 50 e medaglia di bronzo del R. Ministero per vacche pugliesi.
13. Spada Antonio ed Ignazio di Vigonza, primo premio di lire 100 e medaglia d'argento della Società d'Incoraggiamento per i migliori giovenche badoere.
14. Poggiana ing. Dario di Saccolongo, primo premio di lire 80 e medaglia d'argento del R. Ministero per i migliori vitelli tirolese-pugliesi.
15. Sette Alessandro di Abano, secondo premio di lire 40 e medaglia di bronzo della Società d'Incoraggiamento per i migliori vitelli tirolese.

Elenco dei bovini premiati. Salin Domenico di Sette Alessandro. Storti Giovanni di Giaretta Luigi. Menegazzo Angelo di Poggiana ing. Dario.

Sopran Giuseppe di Piacentini Giov. Magagnoli Natale di Colpi fratelli. Nicotò Luigi suddetti. Sanguido Francesco di Menegolli fratelli.

Garrotti Angelo di Spada. Astori Pasquale di Voltan Natale. Trombetti Michele di Ferraretto. Bozza Giuseppe del Comizio agrario di Monselice.

Furono tutti premiati con medaglia di bronzo e lire 10.

Più tardi alle ore 3 per cura del solerte comitato promotore del V Congresso degli allevatori di bestiame, si riunirono i membri del Congresso al Ristoratore Piedrochi. Sessantatre erano i convenuti, fra i quali il prof. Canestrini rappresentante il governo; il sig. Massimo cav. Sacerdoti rappresentante il capo della città.

La più cordiale allegria ha regnato nella numerosa riunione, e molti applauditissimi brindisi furono fatti ad onore dell'egregio prof. Keller presidente onorario del Congresso, al presidente effettivo sig. Pacifico Valussi. Ai membri del Comitato ordinatore, al lavoro, ai produttori ed allevatori di bestiame, alla città di Padova, alla rappresentanza del Consiglio provinciale e finalmente al primo

citadino del Regno al Re Vittorio Emanuele. Tutti furono accolti con clamorosi applausi. L'ultimo con vero entusiasmo. Finito il pranzo, i Congressisti invitati dalla Presidenza del Casino Pedrocchi si recarono nelle sale a prendere il caffè e vi intrattenero fino verso le 7 della sera.

Il signor Pacifico Valassi fece un brillante ed applaudito discorso sullo sviluppo dell'agricoltura in generale, e dell'allevamento del bestiame in particolare, concludendo con patriottiche parole sull'avvenire economico nazionale. Risposero con nobili e generose parole il chiarissimo professor Keller ed il vice-presidente del Congresso ab. cav. De Benedetti.

**Teatro Garibaldi.** — La Messalina di Pietro Cossa ebbe il potere di attrarre un pubblico numerosissimo in questo teatro.

Sul merito della commedia noi nulla diremo dopo la discussione brillante che sostennero su questo argomento Yorik ed il marchese d'Arcais. Sta il fatto che questa commedia fece trionfalmente il giro su quasi tutti i principali teatri d'Italia e che se ne occupò perfino la critica francese.

Quanto all'esecuzione avuta ieri sera, noi, appoggiati ai replicati applausi coi quali erano accolti in specie il Ciotti, la Michelli Vestri, il Vestri, ecc. diremo che non potea esser migliore. Siamo pertanto sicuri che i nostri concittadini per dimostrare al Ciotti in qualche modo la loro gratitudine, accorreranno anche questa sera a riudire quella Messalina che è un capolavoro d'arte.

**Concerto.** — La musica del 20 Reggimento fanteria suonerà oggi, 15 settembre in Piazza Unità d'Italia, dalle ore 6 1/2 alle 8 p. i seguenti pezzi:

1. Marcia militare. Sarno.
2. Mazurka. La viola. Caccia.
3. Terzetto. I due Foscari. Verdi.
4. Valzer. Spiriti leggiadri. Strauss.
5. Finale quarto. Il Trovatore. Verdi.
6. Polka. Rosina. Musone.
7. Galopp. Bianchi e Neri. Olivieri.

**Rivista penale** di dottrina, legislazione e giurisprudenza, diretta dall'avv. Luigi Lucchini. — Sommario delle materie contenute nel fasc. I. (agosto 1876) del vol. V:

I. Dell'intervento dell'imputato nella istruzione del processo penale. — Erio Sala, professore nella Università di Modena

II. Legislazione italiana. — La legge 30 giugno 1876 che modifica alcuni articoli del codice di procedura penale sui mandati di comparizione e di cattura e sulla libertà provvisoria. Testo e Commenti. — Luigi Casorati, Consigliere della Corte di appello di Genova, ora in missione al Ministero di Grazia e Giustizia.

III. Giurisprudenza contemporanea.

1. Giudicati italiani.
2. Giudicati stranieri.
- IV. Rivista dei dibattimenti:
  1. Corte d'Assise di Venezia. Avvocato-testimone-difensore Gabriele Pincherle, avv. presso la Corte d'Appello di Venezia, Luigi Lucchini, prof. nella R. Scuola sup. di Comm. (Sezione Magistrale e Consolare) in Venezia.
  2. Tribunale Correzionale di Este — Illecita mendicizia. Frati questuanti — Marino Bon, avvocato presso il Tribunale di Este.

V. Attualità. La legge italiana 30 giugno dei Codici relativi al Giuramento. Discussioni delle Camere, Testo della Legge, e Discorso del Guardasigilli

VI. Letteratura:

1. Studi sul progetto di Codice penale del Regno d'Italia (Giuriati, Tolomei).
2. Varia (Fiore, Condéscio, Livi, Musatti, Casorati Guetta, Brusa).

VII. Bronaca, Annuzi e Bullettino bibliografico — V. Coperta.

**L'assassino di Pellegrino Rossi.** — Appunto ora che s'innalzò un monumento in Carrara a memoria ed onore di quel grande patriota statista e scienziato che fu Pellegrino Rossi, stimiamo interessante riportare queste parole della Gazzetta Piemontese sull'assassino del ministro costituzionale di Pio IX.

« Rimase lungamente ignoto l'autore dell'assassino; esso è certo Cavalieri di Ancona, che morì di etisia nelle carceri di Torino pochi giorni prima che si aprisse il dibattimento contro di esso iniziato, per ingenti furti perpetrati in Torino con straordinaria audacia ed astuzia infernale; esso addestrava ed istruiva molto bene delle giovani nell'ufficio di cameriere; collocato in qualche famiglia, esse davano modo al Cavalieri di aver copia delle chiavi più importanti della casa e di conoscere tutte le abitudini dei padroni; si licenziavano, e qualche mese dopo accadeva il furto. Il Cavalieri viveva

signorilmente in una delle vie più frequentate della città. Prima di morire confessò di aver assassinato il povero Rossi. »

**Feste a Bellano.** — Il giornale l'Unione ha il seguente telegramma sulla inaugurazione del monumento a Tommaso Grossi, ch'ebbe luogo il giorno 10 a Bellano:

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento a Tommaso Grossi. Il villaggio è pavesato. Le autorità comunali dei vicini paesi e le autorità politiche della provincia sono presenti. Il ricevimento degli intervenuti ha avuto luogo nella sala municipale.

Il Comitato consegnò legalmente il monumento al Municipio. Firmarono il Rogito notarile tutti i presenti. Seguirono quindi i discorsi. L'ing. Vitali assessore fu applauditissimo. Don Luigi Vitali membro del Comitato parlò dei meriti letterari, delle virtù e dello scopo patriottico, dei lavori del Grossi, applausi prolungati. Il monumento e la statua in specie, in proporzioni naturali è riuscito benissimo.

Tantardini scultore venne fatto cittadino di Bellano, la folla applaudi, il deputato Villaperone distribuí premio libretti risparmio ad alcuni operai, e pronunziò un discorso. Ebbe luogo un banchetto di 60 coperti. Furono brindisi a Grossi, all'Italia.

**Nuovi ordigni di guerra.** In Inghilterra fu di recente trovata una nuova mitragliatrice inventata da uno svedese. Il nuovo arnese da guerra consiste in otto canne da facile messe le une accanto alle altre, le quali si caricano e si scaricano mediante un semplice manubrio che si gira senza nessun sforzo.

La nuova mitragliatrice crivellò di fori un disco situato a 750 passi, e per dimostrarne gli effetti, l'inventore in pochi minuti gli fece lanciare 800 proiettili.

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**

Bollettino del 13

NASCITE

Maschi n. 2 — Femmine n. 2

MORTI

Tutti di Padova

Lo Paro Cottraro Carmelo di Salvatore, d'anni 51, carbonaio, conjugato, di S. Agata di Militello (Messina).

Può due bambini degli Esposi.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova**

16 settembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 53 s. 33.6

Tempo med. di Roma ore 11 m. 57 s. 3.7

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

14 settembre

Ore 9 p. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barom. a 0° — mill. 749.7 748.2 730.2

Termomet. centigr. — 12.7 — 12.9 — 13.2

Tem. del vag. aq. — 10.30 9.98 10.65

Umidità relativa... 93 89 94

Dir. e for. del vento NE 2 N 2.0 1

Stato del cielo... nuv. nuv. nuv.

**ULTIME NOTIZIE**

Fingra il Governo turco non ha risposto alla nota con cui l'Italia, l'Inghilterra e la Francia proposero un armistizio. (Diritto)

È tornato a Roma il barone Uxkull, ambasciatore di Russia presso il Governo italiano. (idem)

L'Osservatore Romano del 13, pubblica la seguente nota:

Si legge in qualche foglio di Germania, di colore governativo, che un tal cardinale tratta direttamente col Santo Padre, essendone incaricato, come pare, dal governo germanico, per mettere in armonia i vescovi di quell'impero collo stesso governo. Possiamo assicurare essere questa assertiva totalmente falsa.

La Gazzetta ufficiale ha pubblicato, da qualche giorno, le modificazioni al regolamento per la riscossione delle imposte dirette e della tassa del macinato.

Ci si assicura che circa quelle modificazioni l'onorevole Ferrara avesse fatto al ministero delle proposte, che il ministero aveva inviato al Consiglio di Stato chiedendone il parere. Il consiglio di Stato non aveva ancora risposto, quando la Gazzetta ufficiale ha pubblicato le modificazioni al regolamento, nelle quali sono

state accolte alcune delle proposte dell'onorevole Ferrara.

Il ministro delle finanze sarebbe del tutto estraneo a questa mancanza di riguardo verso il Consiglio di Stato. (Fanfulla)

Con recenti decreti, che la Gazzetta Ufficiale pubblicherà fra poco, sono stati traslocati i seguenti intendenti di finanza:

Tarchetti, da Novara a Roma; Quagliotti, da Pisa a Novara; Vandramina, da Rovigo a Pisa; De Maria, da Chieti a Sondrio; Leuchantini, da Cagliari a Girgenti; Ferraro, da Salerno a Lecce; Belforti, da Lecce a Messina.

Con altri decreti sono stati nominati intendenti di finanza i signori: Grassi destinato a Salerno, Gentili, a Perugia, già ispettori del demanio; Tavaieri e Grasselli, già segretari di prima classe al ministero delle finanze.

Si dice che il commendatore Tesio capo della divisione del personale nell'amministrazione del demanio, sarà nominato ispettore generale della amministrazione stessa. (idem)

**Il programma della destra**

L'Italia, rispondendo ai fogli ministeriali che contestano all'opposizione un suo programma definito, dice che questi sono innegabilmente i chiari intendimenti dell'opposizione:

« Mantenimento dell'equilibrio finanziario gravemente minacciato dagli errori del ministero; self-government seriamente applicato alle provincie e ai comuni, mediante l'organizzazione di un buon sistema di responsabilità nell'amministrazione; mantenimento dei diritti dello Stato di fronte al clero; riforma economica; regime amministrativo dello Stato sostituito a quello delle società anonime per le ferrovie; ristabilimento della sicurezza pubblica; lo Stato organo del diritto e del progresso. »

**CORRIERE DELLA SERA**

15 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 14 settembre

Ieri sera la Gazzetta Ufficiale pubblicò, come il telegrafo vi avrà annunciato, le notizie relative al movimento dei Prefetti. Non occorre dire che l'unico criterio che ispirò in questi numerosi trasferimenti di capi di provincia l'on. ministro dell'interno, è la politica, o, per dir meglio, il criterio elettorale. Amministratori egregi ed esperimentati furono trabalzati dall'Alpi all'Etna senza alcuna di quelle cosiddette ragioni di servizio che possono almeno in apparenza, giustificare tanti mutamenti. Il comm. Bianchi deve passare da Udine a Grosseto, cioè da una delle migliori prefetture ad una delle pessime e pel solo motivo che egli fu segretario ed è amico dell'on. Minghetti...

A Treviso va prefetto il cav. Giardoni che fu altra volta consigliere di prefettura in quella città e che ora è a Caserta, devotissimo, credo, al Nicotera.

Naturalmente, nelle provincie nostre, governabilissime e moderate, ma punto disposte a tollerare atti che ne offendano la dignità, il sistema inaugurato dal Ministero e proseguito con tanta tenacità, non può che giovare al partito nostro e ben a ragione un giornale di Venezia proponeva, l'altro dì, di proclamare l'on. Nicotera presidente onorario delle Associazioni costituzionali, in grazia della forza che a quelle associazioni l'opera imprudente del ministro apporta.

Ieri la Gazzetta Ufficiale pubblicò pure il decreto che nomina la Commissione, incaricata d'esaminare i documenti di coloro che possono aspirare alla reintegrazione dei gradi militari, a tenore della legge 7 luglio di quest'anno, detta la legge dei Veneti e Romani. La Commissione per presidente il generale De Sonnaz e di Veneti mi par che non abbia, tra i suoi membri, che l'on. Fincati, al quale forse il Ministero avrà voluto dar una prova di stima, dopo le dichiarazioni divenute celebri, che l'on. deputato di Valdarno ha fatto in favore dei riparatori...

Ieri non si parlò più di modificazioni ministeriali e le voci corse nei

giorni precedenti sono da ogni parte smentite. Io v. ho già dichiarato fin da lunedì che non avevo fondamento alcuno. I deputati che compongono il Comitato del centro sono ancor qui ed hanno coi ministri frequenti conferenze.

Ieri l'on. Depretis ebbe una lunga conferenza cogli onor. Mantellini e Manfrin e col senatore Magliani intorno ad un progetto che si sta preparando sullo stato degli impiegati civili. Il Ministero promise di presentar alla Camera un progetto su quella materia e gli atti arbitrari che si videro dal marzo in poi danno degli impiegati, dimostrano esser più che mai urgente e necessario di stabilire per legge condizioni che garantiscano la posizione dei funzionari dello Stato e li tutelino contro vendite o rappresaglie ispirate e dettate dal solo rancore partigiano.

Il Ministero attende con impazienza le notizie da Costantinopoli e spera che la Turchia accetti le condizioni che per la pace le vennero proposte. Finora però nessuna ufficiale notizia è pervenuta e l'on. Melegari non può rassicurare i suoi colleghi sulle conseguenze che il rifiuto del gabinetto Ottomano di accettare quelle condizioni può produrre.

Il Comitato qui costituitosi in favore dei Serbi pubblicherà un manifesto per eccitare gli Italiani a soccorrere coloro che combattono in Oriente per la propria indipendenza, ma è lecito dubitare che sieno ascoltati quegli eccitamenti.

Il ministro Zanardelli ebbe ieri un lungo colloquio col Sindaco intorno ai lavori della sistemazione del Tevere, pei quali è già pubblicato l'avviso d'appalto. È inutile soggiungere che il Tevere sarà un alleato potente nelle prossime elezioni romane al Ministero riparatore, e che la prontezza con cui si procederà nei lavori sarà fatta gonfiare in tutti i modi dagli organetti destinati ad illuminare la pubblica opinione a favore del gabinetto Depretis.

L'on. Zanardelli partirà verso il 20 per le provincie meridionali, ove gli saranno dati banchetti, ch'egli ricambierà con discorsi radicalissimi. Ieri qui si ebbe a deplorare una gran disgrazia. Quattro muratori che lavoravano nel palazzo del Sant'Ufficio caddero dall'altezza di trenta metri. Due restarono morti sul suolo e gli altri versano in grave pericolo di vita.

**TELEGRAMMI**

Berlino, 12.

Stando ad alcune voci provenienti da buona fonte, la risposta della Porta sarebbe già avvenuta. Essa rifiuterebbe l'armistizio, sarebbe però disposta ad una breve deposizione delle armi nel caso che le potenze si pronunciassero energicamente tanto per la conclusione della pace come per l'armistizio. Notizie ufficiali qui non sono giunte ancora. Manteuffel è tornato da Varzin, e nello stesso giorno si recò a Merseburg presso l'Imperatore. La Gazzetta universale della Germania del Nord dichiara solennemente che l'idea dell'ingresso è stata definitivamente levata dagli argomenti posti all'ordine del giorno.

Pest, 12.

La notificazione delle condizioni di pace turca, secondo notizie da Costantinopoli del Pester Lloyd non è avvenuta neppur ieri, perchè la Porta è decisa a sottoporre ad ulteriore esame le condizioni già formulate. Questa decisione è da attribuirsi all'influenza dei rappresentanti delle grandi potenze in Stambul, le quali si sarebbero affrettate, dopo le ricevute informazioni, a rendere attenta la Porta sull'opportunità della presentazione di condizioni inaccettabili.

Semlino 12.

I Turchi hanno tentato di gettare un ponte sulla Morava a Boboviste, ove il fiume è guadabile per la cavalleria.

Cernajeff telegrafa questa mattina che dopo aver respinto questo tentativo, oggi attacca su tutta la linea.

Il rifiuto dell'armistizio per parte della Turchia e le pretese della Porta hanno migliorato la condizione dei Serbi dal punto di vista diplomatico.

La Porta reclama l'occupazione permanente di tutte le fortezze della Serbia, mentre le potenze sarebbero disposte a permettere soltanto l'occupazione temporanea di due di queste fortezze Alexinaatz e Deligrad ed anche a ciò a condizione che i Turchi se ne fossero impadroniti.

Ieri in occasione dell'anniversario dell'Imperatore di Russia, il console generale russo a Belgrado, Kastroff, ha pronunciato un discorso caratteristico nel quale ha detto: O amici, noi abbiamo un nemico comune, (il diavolo nero). Desidero e spero il successo delle vostre armi ed una pace favorevole per coronare i vostri sforzi.

**ULTIMI DISPACCI**

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 14. — Assicurasi che oggi in consiglio dei ministri Decazes diede informazioni pacifiche pegli affari di Oriente.

LONDRA, 14. — Un telegramma di Elliot dice che i commissari della Porta presenteranno una relazione sull'inchiesta della Bulgaria. I principali capi dei Baschibozuk furono tradotti ai tribunali. Il governatore di Adrianopoli fu destituito per aver ordinato l'armamento generale dei Mussulmani, e prese misura per ristabilire l'ordine dopochè cessarono di essere necessarie. Il generale Kemball informò Elliot che le truppe irregolari commissero grandi devastazioni. La Serbia protestò energicamente, ma non conosce alcun fatto di violazioni di donne, o mutilazioni di feriti. Elliot appoggiò energicamente le proteste di Kemball.

La Porta spedì al comandante turco rigorose istruzioni.

BRUXELLES, 14. — Il Congresso geografico tracciò il programma per l'esplorazione dell'Africa; riconobbe la necessità di stabilire una stazione per fornire i mezzi per l'esistenza dei viaggiatori. Crearasi un Comitato internazionale. I comitati nazionali Barle Frère, Vachtigal e Quatrefages comporranno il comitato esecutivo internazionale sotto la presidenza del Re per un anno; scorso il quale la presidenza passerà successivamente in altri paesi.

Un completo accordo regnò sulle deliberazioni prese.

La seduta fu chiusa con un discorso di Komere Nuorjche ringraziò il Re nella graziosa ospitalità. Costatò il vantaggio dell'iniziativa del Re allo scopo dell'umanità e della civiltà.

Il Re rispose calorose espressioni, ringraziò i membri di aver risposto al suo appello.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze

Rendita italiana 77 1/2 77 1/2

Oro 21 61 21 60

Londra tre mesi 27 1/4 27 1/4

Francia 107 95 107 95

Prestito Nazionale 49

Obl. regie tabacchi 308 308

Banca nazionale 190 190

Azioni meridionali 333 333

Obl. meridionali 231 231

Banca Toscana 910 910

Credito lombardo 647 650

Banca generale

Banca dolo german

Rendita godibile 79 67

**BANCA VENETA**

DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SEDE DI PADOVA

Norme

DEPOSITI. — La Banca riceve depositi in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Corrisponde l'interesse del:

3 1/2 0/0 netto di ricchezza mobile in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare a vista L. 6.000.—, con 3 giorni di preavviso fino a Lire 10.000.—, e per somme superiori con 6 giorni di preavviso.

3 1/2 0/0 netto di ricchezza mobile vincolando il deposito per tre mesi per le somme in

Carta.

3 1/4 0/0 per le somme in oro pure vincolate per tre mesi.

Per le somme con maggior vincolo e superiori alle L. 250.000 la Direzione è autorizzata a fare speciali condizioni.

Rilascia libretti di risparmio alle stesse condizioni.

**SCONTI.** — Sconta effetti cambiarsi a due firme: al

5 0/0 fino a quattro mesi di scad.

6 0/0 da quattro a sei mesi

senza alcun aggravio di provvigione e spese.

**SSEGANI.** — Rilascia assegni sulle seguenti piazze su:

VENEZIA con 25 centesimi 0/00 di provvigione.

MILANO con 40 centesimi 0/00 di provvigione e TORINO, GENOVA, LIVORNO, BARI, ROMA, NAPOLI con 3/4 0/00 di provvigione.

Sopra LONDRA e le principali piazze della FRANCIA, BELGIO, OLANDA, GERMANIA, AUSTRIA, UNGHERIA, RUSSIA, TURCHIA, AMERICA al cambio, o contro le valute correnti dei paesi indicati però verso provvigione.

Rilascia lettere di credito per l'ITALIA e per l'estero anche per la CHINA e GIAPPONE.

Acquista e vende effetti cambiarsi sull'Estero ai corsi di giornata.

**ANTICIPIAZIONI.** — Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 0/0.

Riceve valori in semplice custodia.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero.

Acquista e vende valori dello Stato così a contanti come a scadenza, si occupa dell'acquisto e vendita di qualsiasi valore negoziabile nelle borse.

Sconta coupons pagabili nel Regno dietro provvigione del 1/2 0/0 e spese, e 3/4 0/0 per quelli pagabili all'estero, più spese di posta.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

LA DIREZIONE

3-776

per i telegr. press.

**APPITTARE**

Appart. in II Piano, via delle Piazze, 407

Appart. in II Piano, via Colombini, 1798.

Appart. piccolo in II Piano, Via S. Anna, 1868.

Due Negozi grandi in via dei Servi, 1061.

Rivolgersi dal sig. Abramo Luzzatto in via S. Giovanni della Morte, 1677.

**Casa grande d'affittare**

con corte giardino, scuderia, rimessa dietro la chiesa di S. Danieli.

Per le trattative rivolgersi al mezza Taboga via S. Francesco. 4-774

**D'AFFITTARE BOTTEGA**

CON SOVR. POSTO LOCALE in Via Università

**CASINO** in Via S. Bernardino

Rivolgersi alla Ditta G. B. RANDI

**D'affittars** In via Eremitani al N. 3290

**TRE LOCALI** pianterreno ad uso Mezza di Studio, decentemente ridotti.

Il via Bolzonella che fa angolo alla via Pozzetto N. 234.

**TRE LOCALI** due grandi ed una stanza, erano ad uso caffetteria, e servono ad altro esercizio.

Per le trattative rivolgersi al Mezza via Zattero N. 1233. 2-781

**APPARTAMENTO** signorile

d'affittare pel p. ottobre in vicinanza del Prato della Valle e del Santo.

Chi volesse applicarvi, potrà rivolgersi per informazioni al sig. G. B. Randi cartolaio in Via Pedrocchi. 16 738

Avviso III

**SEBASTIANO CASALE**

Vedi quarta pagina

**SPETTACOLI**

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia diretta dall'artista Ciotti, rappresenta: Messalina di P. Cossa. — Ora 8.

Atti Ufficiali

Regno d'Italia
Prov. di Padova, Distr. di Camposampiero
LA GIUNTA MUNICIPALE
DI CAMPOSAMMARTINO

AVVISO

In ordine alla Consigliare deliberazione 20 aprile a. c. N. 169, si previene il pubblico:

- 1. Che nel giorno tre Ottobre p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 12 meridiane avrà luogo nel locale di Residenza di questo Municipio un esperimento d'Asta per deliberare all'ultimo miglior offerente l'appalto del diritto del Passo Nolante sul Brenta in questo Capo-luogo Comunale per la durata di un biennio avente principio col 1 gennaio 1877 e termine quindi col 31 Dicembre 1883;
2. Che l'Asta sarà tenuta sul dato di it. L. 1700. — di annuo canone e col metodo dei partiti segreti portanti aumento, sotto l'osservanza delle norme del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato;
3. Che non si procederà alla provvisoria aggiudicazione se non si avranno offerti almeno da due concorrenti.
4. Che ogni aspirante a cauzione della propria offerta dovrà verificare nelle mani della Stazione Appaltante il deposito provvisorio di it. L. 300 — in Biglietti Banca Nazionale od in Cartelle del debito pubblico del Regno a corso di Borsa;
5. Che entro giorni otto dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario produrre la cauzione per l'importo del canone di un anno, e del valore delle scorte che si preavvisa in it. L. 1500. — circa in valuta legale od in cartelle del debito pubblico del Regno Consolidato 5 O/g al corso della giornata in cui si effettua

il deposito, potendo poi dopo la stipulazione del Contratto sostituire una cauzione in beni fondi;
6. Che il termine utile per la presentazione delle offerte di miglior, che non potranno essere minori del ventesimo sul prezzo della provvisoria aggiudicazione resta fissato fino alle ore 12 meridiane del giorno 18 Ottobre p. v.;
7. Che saranno a carico dell'Appaltatore tutte le spese d'asta e di contratto, tasse registro, bolli, copie ecc. per le quali dovrà depositare al Municipio ital. L. 250. — in Viglietti della Banca Nazionale tosto seguita l'aggiudicazione;
8. Che tutte le altre condizioni regolative l'appalto sono tenute in apposito Capitolato ostensibile a chiunque nella Segreteria del Comune durante le ore d'ufficio;
9. E finalmente che cadendo deserto l'esperimento nel giorno sovranotato, si procederà ad un secondo ed anche ad un terzo nei giorni che saranno resi noti da speciali Avvisi. Dall'Ufficio di Residenza Comunale di Camposampiero, il 5 Settembre 1876.

Il Sindaco FELICE-LUIGI BREDA
Gli Assessori Luigi Scalco Francesco Viero
Il Segretario Domenico Ferrari

N. 918 - XI, 2 3-772
Prov. di Padova, Distr. di Piove
MUNICIPIO DI CORREZZOLA

Avviso

A tutto 30 Settembre a. c. è aperto il concorso ad un posto di Maestra per scuola elementare MISTA in questo Comune collo stipendio di lire 600 (1) annue da pagarsi in rate mensili posticipate. Alla nominata incombe l'obbligo delle

lezioni festive per le adulte, senza aver diritto a particolare retribuzione. Dovrà essere prodotta l'istanza a questo protocollo entro il termine prefisso; e scritta di propria mano dalla concorrente, sarà corredata:
A) Della Patente normale italiana;
B) Fede di nascita;
C) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco di ultimo domicilio;
D) Certificato medico di sana costituzione fisica.
Potranno essere aggiunti altri documenti atti a confermare la maggiore idoneità dell'aspirante. Saranno respinte le istanze e documenti non muniti del competente bollo. Approvata la nomina dal Consiglio Scolastico Provinciale l'elezione deve assumere le inerenti mansioni al principio dell'anno scolastico 1876-77, vincolata pel fatto della nomina alle disposizioni delle leggi, e del Regolamento Comunale in vigore, il qual ultimo dispone dover l'elezione subire un anno di prova prima d'essere confermata al posto, e sottomettersi, in caso di bisogno ad eventuale traslocazione da una scuola all'altra del Comune. Dalla Residenza Municipale, Correzola 3 Settembre 1876.

L'Assessore Anziano CLETO VENTUROLI
(1) Sono in corso le pratiche per l'aumento degli emolumenti di tutti i Maestri del Comune.

N. 668. 2-783
Prov. di Padova, Distretto di Conselve
LA GIUNTA MUNICIPALE
del Comune di Cartura

AVVISO
Rimasto vacante il posto di Maestra della Scuola mista elementare minore in Gorgo Frazione di questo Comune, il di cui stipendio annuo è fissato in L. 500 pagabili in rate mensili poste-

cipate, oltre la casa d'abitazione gratuita, viene aperto il concorso da oggi a tutto il giorno dieci Ottobre p. v. Le aspiranti dovranno produrre nel termine con sopra fissato al protocollo di quest'Ufficio i seguenti documenti:
A) Certificato di nascita;
B) Certificato medico di sana e robusta fisica costituzione;
C) Patente italiana d'abilitazione;
D) Certificato di moralità rilasciato dal sindaco.
La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio salva l'approvazione di quello Scolastico Provinciale. L'elezione entrerà in carica subito che si avrà ottenuta la Superiore approvazione in via di esperimento per un biennio, spirato il quale il Consiglio si pronuncerà per la conferma. Dall'Ufficio Municipale di Cartura, il 10 Settembre 1876. Per la Giunta Il Sindaco DRIGO SANTE Il Segretario Facchina

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile la PRELEZIONE L'ARTE NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. GUERZONI letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876 Prezzo Lire Una.

SOCIETA' VENETA per Imprese e Costruzioni Pubbliche
Provincia di Padova
La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai sigg. proprietari, usufruttuari, enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse, che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per le espropriazioni 25 Giugno 1865 N. 2359 ha decretato in data 12 Settembre 1876 N. 34-9139 Div. l'occupazione dei fondi, occorrenti per la costruzione della Ferrovia Padova-Bassano in Comune Censuario di S. Giustina in Colle.

4. De Cecchi Caterino su Giacinto per porzione del N. 870.
2. Callegari Pietro su Giuseppe per porzione del N. 226.
I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell'elenco delle Ditte e dei beni da espropriarsi e nel relativo piano parcellario pubblicati nell'Ufficio Municipale di S. Giustina in Colle. Padova, 12 settembre 1876. L'Ing. Espropriatore A. TRONCONI 783

CASALE SEBASTIANO DI QUI
Una combinazione commerciale mi pone in grado quest'anno di vendere il mio assortimento tappeti lana per stanze a PREZZI DI FABBRICA. Ve ne sono tessuti a due facce, cordolati, vellutati, nazionali ed inglesi, nonché i tanto apprezzati di Scozia tutta lana. Così per un vantaggioso acquisto fatto in blocco, di Stoffe lana da mobili dette PEKINADE lo posi in vendita col 25 a 30 per cento più a buon mercato del prezzo corrente. Ricordo ancora l'assortimento Popeline rigati che valgono Cent. 80 al metro ed altri con riga satiné da L. 2. Ora vende i primi a Cent. 60 ed i secondi a L. 1, 1.10, 1.20 e 1.30.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Calleani di Milano Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica", (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la VERA TELA ALL'ARNICA della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la Tela Galleani è ricercatissima. Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perdita ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi ANELLE MÉDICALE di Parigi, 9 marzo 1870. È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla VERA TELA GALLEANI; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune. Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti. Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriesia del sangue o da infermità viscerali. Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gamburini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'innappetenza, nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epidemia cronica, nell'iterezia, nell'ipocondriasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRICHE del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1831 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-Jork e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali. Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Lencorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati. Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarrhi di vescica, la cossi della ritenzione d'orina, la renella, ed orine sedimentose. Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc. Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertorazione, e così liberandoli da catarrhi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai lassativi od alle mignatte. Firenze, 21 dicembre 1873. Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano. Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni. Tutto vostro devotissimo servo DON SERAFINO SARTORI, Canonico Milano, 10 ottobre 1872. Caro sig. Galleani. Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta. Vostro affezionato servo FRANCESCO CORDARINI Via S. Raffaele, n. 12 Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 — Franco L. 2.70 contro vaglia postale in tutta Italia. Rivenditori a PADOVA: Pianeri Mauro, negozianti — Luigi Cornelio, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggio farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Pertile farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro.

Si diffida di domandare sempre, e non accettare che la Tela VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene contrassegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano. (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869) Torino, il 2 febbraio 1868. Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano. Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra Tela all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicché potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa. Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile. Professore RIBERI Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20. Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree. La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, via Meravigli, Milano. 12-633

Siciliana, 13 marzo 1874. Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano. Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conovono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi. — Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali depurative del sangue mi trovavo totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione. In fede di che mi raffermo suo devotissimo C. TENNINI Cancelliere della Pretura di Siciliana Prezzo; Scatola da 18 Pillole L. — 80 id. id. 36 id. — 150

Si diffida di domandare e non accettare che le vere Galleani di Milano. Napoli, 3 dicembre 1873. Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano. La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre imparabili Pillole antigonorriche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti aggiungendo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo cataroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo ALFREDO SERRA, Capitano Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Table with multiple columns showing train schedules for routes: Padova per Bologna, Bologna per Padova, Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova per Verona, Verona per Padova, Padova per Udine, Udine per Padova. Includes arrival and departure times and prices.

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto PADOVA
SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
no i principali contorni CON VERDE, INCISIO E PINTA Padova, in 12. - it. Lire 1.50
PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO LUIGI FACCANONI
IL FIASCO GENERALE POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSE che fa seguito al FIASCO DI SATURNO

ANTONIO prof. FAVARO
LEZIONI DI STATICA GRAFICA
Padova, in-8, 1876.
Pubblicato il Fascicolo 7, it. L. UNA.
Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

SACCARDO A.
COLEFOSCO
RACCONTO
Padova 1874, in-12. - Lire 1.50